

Al via il nuovo Cern: aperto, trasparente e (molto) made in Italy

Science Gateway. Inaugurato ieri a Ginevra l'hub di divulgazione ideato da Gianotti, progettato da Piano e finanziato dalla Fondazione Stellantis

Lello Naso

1 di 3



Polo di scienza. Sopra, il Cern di Ginevra visto dall'alto. In basso a destra, il taglio del nastro con, da sinistra: il presidente del consiglio del Cern Eliezer Rabinovici, il presidente della Confederazione svizzera Alain Berset, la direttrice generale del Cern Fabiola Gianotti, il presidente di Stellantis John Elkann e l'architetto Renzo Piano. Accanto, la piazza centrale e l'anfiteatro naturale

GINEVRA

Visto dall'alto, il cuore del nuovo Cern sembra un binocolo con due cannocchiali bianchi e un ponte di collegamento trasparente. Che, in realtà, è una passerella sei metri sopra la strada e la linea di confine tra Francia e Svizzera. Ai lati dei cannocchiali, collegati anch'essi dalla passerella, tre grandi pannelli solari, due a Sud e uno a Nord, che coprono le sale e un auditorium da 900 posti. Il nuovo Cern di Ginevra è nato ieri con l'inaugurazione dello Science Gateway ideato da Fabiola Gianotti, responsabile della gestione dell'istituto dal 2014, progettato da Renzo Piano, costruito da Maltauro e Cimolai e finanziato in larga parte dalla Fondazione Stellantis di John Elkann (45 milioni di franchi svizzeri sui 75 del costo dell'opera) e da altri soggetti, tra cui la Fondazione Carla Fendi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Un'opera con molto made in Italy, «un ponte di conoscenza», come lo definisce Renzo Piano,

uno strumento per far arrivare la fisica a tutti. Ma anche una struttura, di ottomila mila metri quadrati, che allarga e apre gli orizzonti della ricerca del laboratorio svizzero. Vetro, cemento e acciaio si mischiano nelle architetture tubolari, la luce attraversa la struttura che sta proprio sopra i laboratori sotterranei, bui per definizione, e il grande acceleratore di particelle simbolo e fiore all'occhiello del Cern.

La sagoma di quello che sarà da domani in poi si intravede già dalla strada. La lunga galleria che collega le mostre – tre quelle permanenti – e i laboratori di dimostrazione e divulgazione scientifica è già popolata dai visitatori della giornata inaugurale. «Quattro anni fa», racconta Gianotti, «ci siamo accorti che avevamo richieste per 300mila visite all'anno, ma potevamo accoglierne solo la metà. Così abbiamo chiesto a Renzo Piano di progettare un ampliamento che ci consentisse di ospitare il maggior numero possibile di persone».

In due anni di lavori è nato un portale della scienza che consentirà al grande pubblico, fino a 500mila visitatori all'anno, a partire dai bambini dai cinque anni in su, di scoprire la fisica delle particelle e i misteri della nascita dell'universo. Tutto quello che si studia nei laboratori del Cern, le grandi sfide di conoscenza dell'umanità. Nel Gateway i visitatori potranno incontrare gli scienziati, frequentare corsi didattici interattivi, esplorare i laboratori e l'acceleratore di particelle, avere esperienze multimediali, partecipare a spettacoli scientifici e fare visite guidate.

«Lo Science Gateway permetterà al Cern di espandere in modo significativo la sua offerta educativa e divulgativa per il grande pubblico, in particolare per le nuove generazioni. Potremo condividere con tutti il fascino dell'esplorazione e dello studio della materia e dell'universo, le tecnologie avanzate che dobbiamo sviluppare per poter costruire i nostri strumenti, il loro impatto sulla società, il modo in cui la scienza può influire sulla vita di tutti i giorni», spiega un'emozionata Gianotti (lo dice in italiano durante il suo discorso multilingue).

La visita delle gallerie sospese restituisce un'idea del legame tra la scienza e la società. Il ponte che congiunge i tunnel (che rappresentano l'acceleratore) e le sale è stato concepito per mostrare, ma anche per essere visti dall'esterno. «Il Gateway è un luogo in cui le persone si incontrano», spiega Renzo Piano. «Bambini, studenti, adulti, insegnanti e scienziati, tutti attratti dall'esplorazione dell'universo. È un ponte, sia metaforico che reale, un'astronave alimentata dall'energia solare e atterrata al centro di una nuova foresta». Quella di 400 alberi che si vede dalla grande parete trasparente dell'auditorium in cui parla Renzo Piano.

La struttura è una rappresentazione plastica della ricerca e dell'ingegneria. I tubi che sembrano sospesi nello spazio evocano la tecnologia, ma anche la spirale, il mistero dell'origine della vita. All'interno le dimostrazioni didattiche avvicinano i visitatori alla scienza, in maniera semplice e non didascalica. Maxime, dodici anni, spiega con

una chiarezza disarmante, soprattutto agli adulti, i campi magnetici. Ascoltano interessati Lavinia Borromeo, la moglie di John Elkann, e i loro tre figli adolescenti. Elkann enfatizza la funzione educativa del Gateway e il ruolo di Stellantis: «Ci sentiamo molto vicini al Cern, un luogo di incontro tra ricerca e progresso. Troppo spesso la natura, le sue leggi e il suo linguaggio - la fisica - risultano ostici e lontani dall'interesse degli studenti. Eppure indagare la struttura della materia e sperimentare in prima persona i suoi meccanismi può essere affascinante, appassionante e coinvolgente».

L'obiettivo è incuriosire le nuove generazioni e indirizzarle alle discipline scientifiche. «Per questo», dice Elkann, «proprio oggi la Fondazione Agnelli ha lanciato il progetto Hop (Hands on physics), in collaborazione con il Cern e l'Istituto italiano di fisica nucleare. Hop permetterà a molte classi delle scuole medie italiane di fare esperimenti di fisica in aula, sotto la guida dei loro insegnanti appositamente formati. L'obiettivo è di avvicinare alle materie Stem un numero maggiore di studenti, stimolando la loro curiosità e aprendo prospettive di lavoro di grande soddisfazione».

Sergio Marchionne, a cui è dedicato l'auditorium, sarebbe stato orgoglioso. «Era un grande appassionato di fisica», dice John Elkann. «Siamo sicuri che sarebbe felice di sapere che lo ricordiamo con questa opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA